

DISCORSO INAUGURALE DEL MAGNIFICO RETTORE

Gaetano Bignardi

Autorità, carissimi giovani, autorevoli colleghi, gentili amici dell'Amministrazione universitaria, illustre Ambasciatore Biancheri, non è senza emozione che mi accingo ad inaugurare l'Anno accademico 2004/2005 della nostra Università.

Questa cerimonia, che riunisce, attorno a rituali antichi, tutte le componenti dell'universo accademico, non è una logora eredità del passato, ma il momento in cui le luci di una storia della quale siamo fieri si proiettano simbolicamente su un futuro cui vogliamo consegnare giovani preparati e consapevoli.

L'Anno accademico che oggi si inaugura ufficialmente rappresenta un'ulteriore tappa del difficile percorso che l'Ateneo di Genova deve compiere, per rispondere in modo più efficace alle attese dell'opinione pubblica, alle esigenze del territorio regionale e alle richieste del mercato del lavoro.

Le funzioni che il nostro Ateneo svolge sono quelle da sempre iscritte nel DNA dell'Università, funzioni insieme costantemente aggiornate al mutevole contesto in cui l'Istituzione è chiamata ad operare. Le Università sono sorte come "comunità del sapere", volte a forgiare la classe dirigente. Questa funzione essenziale è rimasta tale nei secoli ed è divenuta ancor più attuale oggi, in una società in cui è centrale il ruolo della conoscenza e che tende insieme a divenir sempre più multiculturale. Le Università hanno il compito di sviluppare la ricerca e di promuovere la trasmissione del sapere, rappresentando una guida illuminata, necessaria e adeguata allo sviluppo culturale, civile ed economico del Paese.

La qualità della ricerca condotta in un Ateneo determina la qualità della sua didattica, ed un Ateneo è veramente valido se cura una formazione dei giovani aggiornata alle ultime conoscenze del mondo della scienza e se sa farsi protagonista del progresso di quest'ultima.

L'Università di Genova deve in sintesi:

- sviluppare la ricerca scientifica in tutti i suoi aspetti;
- offrire una didattica accessibile, ma insieme più avanzata possibile;
- formare le qualificate professionalità richieste da una società in veloce evoluzione;
- favorire l'arricchimento culturale e la maturazione civile delle giovani generazioni;
- contribuire alla crescita della comunità di riferimento ed insieme alla sua apertura verso il mondo.

L'attenzione verso il territorio è un impegno fondamentale per un'Università a carattere regionale come quella di Genova, l'Università della Liguria, articolata in quattro vivaci poli, corrispondenti alle Province. Il dialogo con le Istituzioni e il sistema imprenditoriale della Regione deve essere sempre più intenso e costante, per aiutarci ad aggiornare l'offerta formativa, facendo della didattica e della ricerca un importante fattore di sviluppo socioeconomico.

In un mondo sempre più globalizzato, il territorio non può però essere inteso solo in modo localistico. Per le professionalità più alte, i nostri giovani si muovono infatti in un mercato ormai globale, in cui le opportunità e la concorrenza non sono neanche più solo europee.

I nostri studenti e i nostri laureati possono diventare i veri ambasciatori della nostra cultura e delle nostre capacità, anche in terre lontane come quelle dell'Asia, ove gli altri grandi Paesi europei hanno già saputo realizzare una penetrazione importante, muovendosi sulla scia delle loro Università, incitate e insieme aiutate a svolgere il ruolo di apripista rispetto alle forze produttive.

L'internazionalizzazione è un obiettivo particolarmente importante per l'Università di Genova, snodo tra l'Europa e i Paesi del bacino del Mediterraneo. Né possono dimenticarsi i legami di sangue e di affetto con l'America Latina, popolata da milioni di cittadini di origine ligure. La vasta rete di relazioni dell'Ateneo, con i suoi numerosissimi accordi internazionali, può portare molti benefici alla nostra regione, ma per utilizzarla appieno è necessario lo sforzo sinergico, organizzativo ed economico, di tutte le istituzioni e delle forze operanti nel territorio ligure. Esse devono riuscire a fare sistema, per realizzare obiettivi strategici, di comune e riconosciuto interesse.

L'Università di Genova si impegnerà a fondo per sviluppare un dialogo sempre più intenso e costruttivo con il mondo delle istituzioni e dell'imprenditoria, ponendo il suo potenziale formativo, scientifico e tecnologico al servizio di una Liguria che deve riscoprire l'orgoglio di avere un Ateneo così antico e prestigioso. L'aiuto di tutti sarà però necessario, per affrontare la difficile competizione con le Università di altre regioni, sostenute da quei larghi finanziamenti, pubblici e privati, che – mi permetto di sottolineare – sono in eguale misura mancati finora all'Ateneo di Genova. Sono perfettamente consapevole che il tessuto produttivo ligure è molto diverso da quello delle regioni in cui operano i nostri diretti concorrenti.

Non può inoltre dimenticarsi il declino demografico che, nell'ultimo decennio, ha contribuito al contrarsi delle iscrizioni al nostro Ateneo, che risente anche della proliferazione di nuove Università e dal loro operare in aree da sempre comprese nel bacino dell'Ateneo di Genova. Se non mancano sintomi incoraggianti di ripresa demografica, questi potranno avere effetti solo nel lungo periodo e, nonostante il recente trend positivo delle iscrizioni, il calo complessivo dei nostri studenti ha significativamente inciso, in questi anni, sia sull'entità dei finanziamenti governativi per l'Ateneo, che sui ricavi delle tasse universitarie, nei confronti delle quali è stata inoltre attuata una politica di sostanziale congelamento, nonostante la crescita dei costi fissi e i significativi investimenti realizzati, ad esempio, nel campo dell'edilizia universitaria. Settore che, negli ultimi tempi, ha visto l'acquisizione di nuove, funzionali e prestigiose sedi per alcune Facoltà, come quelle di Lettere e Filosofia in Via Balbi 2 e di Scienze della Formazione nel Palazzo ex Eridania in Corso Andrea Podestà. Per l'anno 2005 l'impegno dell'Ateneo in tale settore sarà finalizzato al completamento ed alla prosecuzione delle opere in corso nonché alla esecuzione degli interventi già oggetto del Programma Triennale a suo tempo approvato; tra questi possiamo ricordare quelli previsti per l'insediamento della Facoltà di Scienze Politiche all'Albergo dei Poveri, per il quale è stato concesso un apposito finanziamento regionale, all'ex Saiwa, a Villa Cambiaso, a Palazzo Belimbau ed in diversi edifici del Polo di San Martino e di Sturla.

È in corso di perfezionamento la procedura, già a suo tempo attivata, per il recupero dell'edificio Hennebique nel porto storico da destinare alla Facoltà di Ingegneria. Saranno inoltre realizzati quegli interventi necessari riguardanti la sicurezza dei lavoratori ed il mantenimento delle condizioni essenziali per le attività istituzionali.

In collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco verrà realizzata la progettazione e saranno definiti i conseguenti interventi necessari per la messa a norma degli edifici universitari con particolare riferimento alla prevenzione incendi ed alla gestione delle emergenze.

Tali opere, come altre realizzate nel passato, contribuiscono nel loro insieme, anche alla riqualificazione del patrimonio storico-urbanistico e alla rivitalizzazione di alcune aree della città; ruolo di cui si auspica l'opinione pubblica acquisisca piena consapevolezza.

Tutto ciò è stato perseguito arricchendo insieme e diversificando enormemente l'offerta formativa a tutti i livelli e sviluppando, con risorse abbastanza modeste, un'attività di ricerca che ha prodotto risultati spesso apprezzati e riconosciuti in ambito europeo e mondiale.

Del valore delle risorse umane ed intellettuali dell'Università di Genova è sicura testimonianza l'alto numero dei nostri studiosi, dei nostri ricercatori e dei nostri professori associati riconosciuti idonei per posti di ruolo o per avanzamenti accademici nelle valutazioni comparative nazionali. Ciò è fonte di orgoglio, ma insieme di preoccupazione per chi vi parla. La scarsità delle risorse disponibili costringe infatti implacabilmente l'Ateneo a dilazionare nel tempo le assunzioni in servizio e gli slittamenti di carriera, con una doverosa pianificazione, che però costringe i vincitori dei concorsi ad un'attesa lunga e – diciamolo pure – umiliante. La situazione è aggravata dalla necessità di coprire, con un opportuno ricambio generazionale, i vuoti che si vanno aprendo in vari settori e di rafforzare alcuni nuovi corsi, più ricchi di appeal e di prospettive occupazionali, senza poter contestualmente comprimere aree didattiche affollatesi nei decenni di docenti e sempre culturalmente o scientificamente importanti, ma ormai meno attrattive per i giovani.

Né è da sottovalutare la carenza di personale tecnico-amministrativo, le cui assunzioni sono state bloccate negli anni dal 2002 al 2004 dalle Leggi Finanziarie, il quale deve fronteggiare le funzioni attribuite dal regime di autonomia e i crescenti oneri scaricati sull'Università, con un intenso impegno, per il quale vorrei oggi esprimere il mio sentito ringraziamento.

Tutto ciò, esaurite le scorte finanziarie accumulate nei tempi in cui l'Ateneo riceveva trasferimenti più adeguati, costringe non solo ad una politica di risparmio in tutti i settori, ma impegna altresì ad applicare una logica di rigorosa valutazione dei processi e dei risultati di ogni articolazione didattica, struttura di ricerca ed organo amministrativo, per render la distribuzione delle risorse, umane e finanziarie, più razionale e adeguata ai compiti che l'Università deve svolgere. È un impegno che il Rettore dell'Università di Genova assume tra le priorità della sua azione, dei cui risultati intende dar conto nelle relazioni che presenterà alle cerimonie di inaugurazione dei prossimi anni accademici; occasioni importanti di dialogo tra le componenti della comunità universitaria, ma altresì opportunità per comunicare con l'esterno, illustrando le criticità esistenti e i problemi che si profilano, i progressi compiuti, i risultati conseguiti e – mi auguro vivamente – successi che testimonino un continuo progresso dell'Ateneo genovese nella comunità universitaria del nostro Paese e in quella internazionale.

Affrontando il tema della ricerca, consentitemi di sviluppare preliminarmente alcune considerazioni di carattere generale.

Il nostro Paese dedica circa lo 0,8% del PIL alle sue Università, contro l'1,2% della media europea. Nonostante che la ricerca universitaria sia un motore primario dello sviluppo, non le viene attribuito in Italia il ruolo riconosciuto invece nei Paesi più evoluti del continente. Da noi, i fondi riservati alla ricerca sono infatti attorno all'1% del PIL (0,25% per quella universitaria, 0,20% per quella degli enti pubblici di ricerca e 0,55% circa per quella delle imprese), contro il 23% degli altri Paesi sviluppati. Se gli universitari della Penisola riescono ancora a mantenere il passo, lo devono ad accordi o contratti con le imprese, enti o fondazioni e, per quanto il numero delle citazioni internazionali dei nostri ricercatori appaia inferiore rispetto a quello degli inglesi e dei tedeschi, gli italiani risultano i migliori del mondo se si rapportano tali dati al numero degli studiosi e alla modesta massa dei finanziamenti di cui hanno potuto avvalersi.

L'Università è il principale realizzatore della ricerca di base, sul cui tronco si sviluppano quella ricerca applicativa e quelle tecnologie che sono così importanti per la crescita industriale e, più in generale, economica del Paese. Sono i settori nei quali sarà particolarmente importante il dialogo con l'Istituto Italiano di Tecnologia, cui l'Ateneo ribadisce tutta la sua disponibilità collaborativa, in questa complessa fase di avvio. Nei settori umanistici, pur cruciali per il progresso culturale e civile della società, l'acquisizione di finanziamenti è ancor più difficoltosa. Proprio tali settori rappresentano però insieme una ricchezza e un'attrattiva importante per studenti di tutto il mondo, desiderosi di approfondire le radici della cultura europea e della stessa civiltà occidentale. Sarà cura dell'Ateneo assicurare che questa vasta area non sia in alcun modo sacrificata.

Approfondendo ora la situazione della ricerca nell'Università di Genova, va detto che i dati relativi ai contratti e ai contributi del 2004 sono positivi (circa 32 milioni di euro). All'interno di tale quadro alcuni dati meritano un'attenzione particolare. Il valore dei contratti con l'Unione europea è in aumento rispetto agli anni precedenti e la regione Liguria risulta al quinto posto nella graduatoria delle regioni italiane per valore dei contratti, dopo Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana, realtà di maggiori dimensioni, con diversi Atenei e un tessuto produttivo più ricco. Il valore dei contratti con le imprese e gli enti privati si conferma elevato, consolidando la crescita dei finanziamenti privati per la ricerca, che rappresentano oggi circa il 30% del totale. Si conferma inoltre la maggiore internazionalizzazione dei contratti con i privati, che fanno sempre meno riferimento alla stretta realtà locale.

L'andamento del finanziamento ministeriale per Progetti di interesse nazionale è stato nell'ultimo anno positivo, con una crescita del 13% rispetto al 2003. Ciò conferma il valore dei nostri studiosi e la serietà dei loro programmi di ricerca, ma pone insieme il problema del reperimento delle risorse locali necessarie ad integrare, come previsto, gli stanziamenti governativi.

L'Ateneo ha fortemente promosso e supportato l'attività di ricerca finanziata da Ministeri diversi dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) e, in particolare, dal Ministero degli Affari Esteri, delle Attività produttive, dell'Innovazione tecnologica, delle Politiche agricole e forestali, ottenendo successi quali la menzione in protocolli bilaterali tra l'Italia e altri Paesi, all'interno di numerosi programmi di cooperazione.

Nei confronti delle imprese è proseguito l'impegno collaborativo. La scelta di costituire un punto d'informazione centrale si è rivelata vincente, in quanto numerose sono state le aziende che hanno cercato una partnership con l'Università o hanno chiesto assistenza per risolvere problemi di carattere tecnologico.

È proseguita infine l'attività di deposito di brevetti, nonostante alcune difficoltà del quadro legislativo e la mancanza di risorse adeguate.

L'Ateneo ha realizzato una sempre maggiore interazione con il territorio, partecipando a progetti di rilancio di Genova e della Liguria. In questo quadro si inseriscono i recentissimi protocolli d'intesa con Assindustria, con la Regione e con il CNR, volti a rendere più stretta e proficua la collaborazione tra il mondo universitario e quello imprenditoriale e a favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica. Esprimo quindi viva preoccupazione per possibili fenomeni di riduzione del patrimonio industriale della nostra Regione a seguito di dismissioni o trasferimenti, quali ora ipotizzati per Esaote e Finmeccanica 2.

A livello nazionale, l'Ateneo ha partecipato alla costituzione di importanti Consorzi interuniversitari e Centri aventi sede a Genova. Di rilievo è la costituzione, a livello locale, del Centro di Eccellenza sulla logistica integrata che si aggiunge al già operante Centro di Eccellenza nella Ricerca per lo Studio dei Meccanismi molecolari di Comunicazione tra Cellule: dalla Biologia alla Chimica e del Centro di ricerca sulla biologia marina del Mar ligure, in attuazione del protocollo di intesa con il Ministero dell'Ambiente e la Regione Liguria.

Passando ora al tema della didattica, va detto che, con l'Anno accademico 2004/2005, l'offerta formativa dell'Università di Genova si è arricchita di nuovi corsi di laurea triennale e di laurea specialistica. L'accresciuto interesse dei giovani è dimostrato da un aumento del numero delle matricole, pari al 6,38% rispetto all'anno precedente.

Nel presente anno accademico il nostro Ateneo offre:

- 79 Corsi di laurea triennali
- 6 Corsi di laurea specialistica a ciclo unico
- 56 Corsi biennali di laurea specialistica
- 1 Corso di laurea del vecchio ordinamento
- 58 Scuole di specializzazione
- 27 Corsi di dottorato di ricerca (suddivisi in 71 indirizzi con n. 167 borse di studio)
- 22 Corsi di perfezionamento e di formazione
- 21 Master di I e II livello
- 25 Corsi di studio ad esaurimento

In totale, al novembre 2004 gli studenti dell'Ateneo sono 41.321, a fronte di 1.700 unità di personale docente, di 7 dirigenti e di 1.299 unità di personale tecnico-amministrativo.

La contribuzione studentesca ha permesso di realizzare interventi quali: l'istituzione di 350 premi di studio, l'apertura serale di aule, il prolungamento dell'orario di alcune biblioteche, l'implementazione di servizi informatici per gli studenti, attraverso il nuovo portale di Ateneo.

Oltre agli sportelli, ora esistenti presso ogni Facoltà, l'Ateneo ha distribuito 30 terminali informatici self-service attraverso i quali i giovani possono acquisire informazioni, controllare la loro carriera, ottenere certificazioni, espletare pratiche amministrative.

L'offerta formativa nelle sedi di Imperia, Savona e La Spezia è stata potenziata grazie alla collaborazione con le Amministrazioni e le forze locali impegnate nella politica di sviluppo del territorio.

L'approssimarsi dell'Ateneo di Genova all'utenza studentesca è destinato inoltre ad avvalersi, nel tempo, sempre più delle nuove tecnologie dell'insegnamento a distanza, il cui sviluppo costituirà un impegno importante e doveroso del prossimo futuro.

Nell'anno appena concluso gli organi accademici hanno varato iniziative per l'orientamento e l'assistenza psicologica. La scelta di ampliare l'aiuto alla persona, nel segno dell'ascolto e dell'accoglienza multiculturale, è dovuta al fatto che spesso i giovani presentano un percorso accademico insoddisfacente, per cause non riconducibili ad aspetti strutturali dell'istituzione, ma dipendenti piuttosto da problemi relazionali, che talvolta diventano cause di abbandono degli studi. Tante attività sono state svolte alla luce della convinzione che l'orientamento vada inteso come un processo continuativo, che inizia con il penultimo anno di scuola secondaria e prosegue per tutto il periodo di iscrizione ai corsi universitari, con particolare attenzione alle fasi di ingresso nell'Ateneo e di uscita verso il mondo del lavoro.

Se, sotto il primo profilo, l'Università ha intensificato il rapporto con i docenti delle scuole superiori e l'impegno, anche finanziario, dedicato al Salone Formula, per quanto riguarda l'ultimo aspetto sono stati significativamente arricchiti i servizi volti a favorire l'inserimento professionale dei laureati. Sono stati attivati laboratori di orientamento in cui gli studenti hanno affrontato tematiche utili alla ricerca del lavoro e al rapporto con le imprese. Sono stati organizzati incontri durante i quali aziende, associazioni ed enti hanno fornito informazioni sulla propria organizzazione, sui profili professionali richiesti, sulle modalità di reclutamento del personale, valutando, talvolta, possibili candidature.

Ulteriori importanti opportunità di contatto col mondo del lavoro sono i tirocini presso strutture pubbliche e aziende private, in Italia e all'estero, promossi dall'Università di Genova, in favore dei suoi studenti e neolaureati.

Il nostro Ateneo è infine divenuto titolare della Carta Erasmus assegnata dalla Commissione europea. Nella convinzione che un periodo di studi all'estero rappresenti una significativa opportunità di arricchimento formativo e culturale per gli studenti, l'Università ha realizzato e costantemente rafforza una serie di iniziative, volte a rimuovere gli ostacoli, anche linguistici, che possono rendere difficili gli scambi internazionali. Considerato poi che l'entità della borsa comunitaria consente ai giovani di coprire solo una parte dei costi connessi alla permanenza all'estero, l'Università concede un contributo integrativo agli studenti inseriti entro una determinata fascia di reddito. Sono state previste analogamente iniziative per migliorare l'accoglienza degli stranieri. Quest'anno accademico, i giovani che hanno scelto l'Università di Genova, per svolgere un periodo di studio all'estero, sono già aumentati del 20% rispetto al 2003/2004. È un risultato che chiama ancora tutte le componenti della comunità cittadina e regionale a riflettere sull'importante ruolo che l'Ateneo può svolgere, per il rilancio di Genova e della Liguria.

Anche l'alta formazione è stata internazionalizzata, con la creazione di borse riservate ai cittadini stranieri per svolgere brevi attività di ricerca e stabilendo la possibilità di inserire, nel bando concorsuale per i dottorati di ricerca, posti riservati a cittadini non comunitari.

Si è infine elaborato un ampio ventaglio di schemi convenzionali, volti ad istituire corsi di dottorato a carattere internazionale, per i quali si spera di ottenere appositi finanziamenti governativi.

È infine allo studio l'istituzione di avanzate scuole dottorali, le quali contempleranno sia una didattica fortemente innovativa che significativi aspetti di internazionalizzazione. Il numero dei Master universitari dell'Ateneo è in crescente aumento, a dimostrazione dell'attenzione rivolta alla formazione professionalizzante di più elevata qualificazione. Uno di questi corsi, che si fregia del sostegno e dell'apprezzamento del Ministero degli Affari esteri, attira in prevalenza studenti da altre regioni italiane e da altri Paesi.

Sempre nel quadro delle attività di attenzione per lo studente particolare rilievo merita quella di integrazione degli studenti disabili, che si pone come un problema di diritto e di civiltà. Infatti, con l'emanazione della Legge quadro 28 gennaio 1999, n.17, il nostro impegno nei confronti di studenti con gravi difficoltà motorie o sensoriali si è fatto ancora più intenso e sistematico, tanto nell'abbattimento delle barriere fisiche, dove peraltro alcune situazioni, specie nei vecchi edifici, devono ancora essere risolte, quanto nella direzione di un diretto sostegno alla persona.

Particolare attenzione viene posta al complesso tutorato (alla persona, d'ambiente e didattico), necessario a garantire anche a tali studenti l'acquisizione delle competenze professionali adeguate alle loro capacità intellettive e richieste dal titolo di studio che conseguono, senza ovviamente facilitazioni di corsi o esami, poiché ai disabili interessa in modo particolare laurearsi in una Università che li qualifichi. Significativo è l'impegno finanziario profuso in questa direzione, con fondi anche a carico del Bilancio di Ateneo. Ricordo che gli studenti iscritti nelle nostre Facoltà con invalidità superiore al 66 %, nel corrente anno accademico, sono 217, di cui 41 matricole.

Proseguendo con un sintetico riferimento alle attività di promozione culturale dell'Ateneo, non può certo dimenticarsi che l'Università ha avuto un ruolo di primo piano nell'anno in cui Genova è stata Capitale europea della cultura, organizzando un ampio e articolato ventaglio di iniziative, che hanno avuto grande successo di pubblico e notevoli echi mediatici. Ogni Facoltà si è impegnata in convegni, mostre, conferenze, concerti, per un totale di 114 iniziative. Sono state inoltre conferite 37 Lauree Honoris Causa a personalità di spicco del mondo della cultura, della scienza, dell'imprenditoria, di rilevanza non solo nazionale.

L'Ateneo genovese ha partecipato attivamente alla festa per la riapertura di via Balbi restaurata, aprendo i suoi palazzi storici e dando vita a festosi eventi teatrali, sociali e musicali.

Spicca per l'impegno rivolto ai giovani, il progetto culturale "Alle radici dell'Europa, contar l'amore, cantar moneta", promosso dall'Università e realizzato dal Teatro della Tosse, con la partecipazione di oltre 500 studenti universitari.

Tutte le iniziative sono state realizzate anche grazie ai rilevanti contributi della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, che qui ringrazio.

Tornando ad alcuni aspetti legati al personale è opportuno segnalare che nello scorso mese di gennaio è stato finalmente sottoscritto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del personale tecnico-amministrativo relativo al quadriennio normativo 2002/2005 ed al biennio economico 2002/2003; si è conseguentemente provveduto ad aggiornare la retribuzione del personale ed a corrispondere, con la corrente mensilità, gli emolumenti arretrati spettanti. A seguito dell'entrata in vigore del succitato Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dovrà essere altresì ridefinito con le rappresentanze sindacali, in sede locale, il Contratto Collettivo Integrativo.

Nel far seguito alla convenzione stipulata con la Provincia di Genova, si è provveduto all'inserimento di personale disabile in diverse strutture dell'Ateneo, assolvendo agli obblighi previsti dalla norma e, nel contempo, mirando a positive ricadute sociali.

Nel corso del 2004 sono stati stipulati, altresì, 315 contratti per il conferimento di assegni di ricerca a giovani in possesso di adeguata formazione scientifica.

Un cenno a parte merita il Sistema Bibliotecario di Ateneo che nel trascorso anno accademico ha realizzato l'importante obiettivo di un più diffuso uso delle risorse bibliotecarie consentendo l'accesso alle risorse elettroniche per tutti gli utenti del Sistema dal loro domicilio. È in fase di realizzazione un portale per le biblioteche che rappresenterà un significativo passo per un decisivo ulteriore sviluppo della biblioteca digitale, anche allo scopo di fornire agli utenti servizi sempre più aggiornati per le esigenze più avanzate della didattica e della ricerca non solo universitaria. Tale iniziativa ha già riscosso un grande interesse da parte degli Enti territoriali liguri.

Faccio presente anche il ruolo fondamentale che hanno assunto i servizi ICT, cioè i servizi informatici e telematici, globalmente organizzati in un sistema informativo di Ateneo, sia di servizio a studenti, docenti e personale, che di supporto al governo dell'Ateneo; un ruolo accentuato dal fatto che da essi dipendono in larga misura i processi di valutazione della nostra qualità a livello locale e nazionale. La Conferenza dei servizi ICT di Ateneo, tenutasi nell'aprile dello scorso anno, ha evidenziato, accanto a traguardi raggiunti e punti di forza, anche carenze e sofferenze di tipo organizzativo, finanziario e logistico. Risulta improcrastinabile una chiara ridefinizione degli obiettivi strategici e tattici del servizio complessivo e una riorganizzazione a livello operativo adeguata al raggiungimento degli obiettivi in modo efficiente e sostenibile. In quest'ultimo periodo si è dato il via ad una serie di azioni in tale direzione. Per la definizione della politica ICT e il suo raccordo con quella di Ateneo è stata ripristinata la figura del Delegato del Rettore per l'ICT.

Recentemente, con nomina da parte del Senato Accademico, è stata costituita la Commissione per la Carta dei servizi ICT; questa commissione ha il compito di definire, entro un quadro di riferimento globale, i servizi attesi o richiesti dall'utenza, con livelli di priorità di realizzazione e di qualità del servizio, naturalmente commisurati alle risorse disponibili. In parallelo è in fase avanzata di studio una proposta di riorganizzazione del Centro Servizi Informatici e Telematici di Ateneo (C.S.I.T.A.), secondo le indicazioni della citata Conferenza dei servizi; una volta formulata, questa proposta dovrà essere portata all'approvazione degli Organi accademici.

Dal mese di gennaio è al lavoro una commissione istruttoria per l'e-learning, i cui lavori devono concludersi entro il mese di aprile, con il compito di:

- fornire un quadro di esigenze e prospettive a medio termine per l'utilizzo delle tecniche di e-learning nelle attività facenti capo all'Ateneo;
- valutare la situazione attuale dell'Ateneo, sia in termini di risorse e abilità acquisite sia in termini di diffusione e accettazione;
- proporre un piano di intervento a medio periodo, con indicazione delle risorse necessarie e/o acquisibili.

Infine, sono in corso progetti e contatti per l'utilizzo di sinergie con enti territoriali e imprese sia per reperire una sede più adeguata di CSITA, sia per un'ottimizzazione delle risorse, auspicabilmente in collegamento con un'iniziativa di alto profilo tecnologico e culturale, che favorisca anche la motivazione e la qualificazione degli operatori del settore.

Il quadro qui sinteticamente delineato, pur lasciando scoperti molti e non secondari interstizi, che la brevità del tempo disponibile impedisce di delineare, ci fa intravedere un'immagine dell'Università di Genova certamente ricca di luci, ma insieme non priva di alcune ombre, che gli organi di governo accademico dovranno presto fugare.

Certamente vi riusciranno, se tutti daranno prova di senso di responsabilità e se le Autorità e gli imprenditori che oggi onorano l'Ateneo con la loro presenza sapranno adeguatamente sostenerlo nel suo difficile sforzo.

In sintesi:

- la vastità dell'offerta formativa è segno di ricchezza e di vitalità del nostro Ateneo, ma è insieme necessario valutarne attentamente i risultati e razionalizzarla, per evitar di disperdere le risorse in corsi poco seguiti;
- il personale docente gode di sicuro prestigio, spesso anche all'estero, ma scarseggiano le risorse per attuare gli avanzamenti di carriera di chi è stato ritenuto meritevole sul piano nazionale;
- la situazione finanziaria rende complesso realizzare la pur necessaria politica di ricambio generazionale del corpo docente. I giovani studiosi rischiano inoltre di doversi confrontare presto con le insidie di una normativa sullo stato giuridico che protragga nel tempo il deprecabile precariato, cui sono stati spesso già costretti a sottostare per molti anni. Tutto ciò non ostacola ma incoraggia quella fuga dei cervelli verso l'estero che è stata da tante parti denunciata. Non posso sottacere, infatti, che nel nostro Ateneo, come in tutti gli altri del Paese, esiste uno stato di tensione derivante dalle preoccupazioni prodotte dalla discussione in atto del ddl 4735, riguardante la revisione del reclutamento e dello stato giuridico dei docenti. Ritengo necessaria da tempo una legge di riforma in proposito, ma anche da tempo giustificate tutte le preoccupazioni che in tali occasioni insorgono. Spero quindi che nella formulazione di tale legge siano tenute serenamente e costruttivamente presenti le osservazioni avanzate dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e dal mondo accademico in genere, al fine di non svilire l'attività scientifica e didattica svolta dal personale in questi anni, ma soprattutto di dare più ampie possibilità di ingresso a giovani ricercatori, con minori incertezze di percorso;
- il personale tecnicoamministrativo è assai valido ma oberato di lavoro, per l'attuale insufficienza degli organici rispetto ai compiti ormai assegnati all'Ateneo;
- è necessario reperire maggiori mezzi per cofinanziare la ricerca nazionale e ripristinare insieme una necessaria politica di sostegno alla ricerca locale. La ricerca non può infatti

essere svolta solo dai gruppi di studiosi con forti contatti a Roma e Bruxelles, privando i più giovani di quei finanziamenti che costituiscono il metabolismo basale minimo per ogni indagine scientifica ed il necessario supporto alla nascita di nuove iniziative e di gruppi qualificati;

- l'Università di Genova ha grande prestigio all'estero, ma sono carenti le risorse necessarie per dar seguito alla miriade di accordi che sono stati stipulati con i più vari Paesi anche per rispondere alla sollecitazione delle istituzioni e delle imprese locali;
- scarseggiano i fondi per una più efficace internazionalizzazione, aperta alle nuove aree emergenti del mondo. Mancano le strutture pubbliche di accoglienza per i giovani e gli studiosi stranieri ospiti del nostro Ateneo;
- è ancora indietro la politica delle residenze studentesche, per le quali sarebbero necessari più consistenti stanziamenti regionali;
- sono stati estesi i servizi per i giovani, ma non sono mancati anche problemi, sia pur limitati a qualche Facoltà o articolazione dell'Ateneo.

La nostra Università ha comunque goduto finora della fiducia degli studenti, il vero grande patrimonio da salvaguardare ad ogni costo. L'Ateneo di Genova deve diventare sempre più una comunità e deve saper trovare, nell'impegno dei giovani, nel loro senso di responsabilità e nel loro diritto di un futuro, la forza per superare di slancio le contingenti difficoltà che l'affliggono. L'Università deve diventare sempre più un laboratorio di innovazione, in cui gli studenti non siano soggetti passivi, ma possano offrire il contributo delle loro idee e sollecitare cambiamenti importanti, con effetti anche esterni allo stretto ambito accademico. Il grande privilegio dei docenti è il loro contatto con i giovani. Per quanto tale relazione possa risultare talvolta difficile, fa vivere nel presente, sperare nel futuro e aiuta ad invecchiare più lentamente.

Quindi, dopo avere ringraziato i Colleghi e il Personale tutto dell'Ateneo per l'attività svolta e la collaborazione prestata in questi primi mesi del mio mandato, è nel segno dell'attenzione, dell'impegno e dell'affetto per i nostri studenti che dichiaro ufficialmente aperto l'Anno accademico 2004/2005.